

# COMUNITÀ

## CaraUnità

### Sda, gli uffici postali e un'avventura kafkiana

Se uno non abita in un condominio o comunque in un paesino ma sta in una casa isolata in campagna e deve ricevere un pacco affidato allo SDA sono guai. L'ufficio postale non accetta i pacchi SDA (spediti da un ufficio postale). Incongruenze italiane. Degli amici stranieri si ostinano a spedirmi pacchi e regolarmente si vedono recapitare al mittente la spedizione malgrado in casa ci sia sempre qualcuno. Il fattorino dello SDA di Grosseto regolarmente o quasi, trovando difficoltà a localizzare la casa isolata, è autorizzato a dire che non ha trovato nessuno (mentre c'è sempre qualcuno a sorvegliare gli animali), non è tenuto naturalmente a lasciare un avviso di mancata consegna e il pacco così viene ritornato al mittente. E in questo caso si tratta di una persona anziana che oltre a pagare 27 euro di spedizione deve incaricare qualcuno per recarsi all'ufficio postale una volta per mandare il pacco, una volta per ritirare il pacco tornato al mittente. A nulla sono valse le mie denunce sull'anomalia vuoi all'ufficio postale che si rifiuta di prendere in consegna il pacco (Uff. Postale di Arcidosso), vuoi agli uffici SDA di Grosseto ai quali ho mandato copia della ricevuta dell'Ufficio Postale da dove è stato inviato il pacco. Una situazione a dir poco kafkiana che perdura da anni, incomprensibile all'estero, di ordinaria amministrazione qui da noi. Da notare che la comunicazione con lo SDA di Grosseto, o forse sarebbe meglio parlare di "non comunicazione" in quanto al telefono ti fanno aspettare fino a quando rinunci e scrivi una lettera, è estremamente, sommamente difficoltosa.

**Carlo Carlucci**

### Tutti i rischi della caccia self-service

In questo Paese dalla corta memoria pochissimi ricorderanno l'uccisione di don Francesco Cassol, il sacerdote di Belluno, avvenuto in una zona protetta presso Altamura, da parte di un bracconiere nell'agosto di due anni fa. Un'altra vita è stata spezzata a quasi due anni esatti, quella di un agricoltore di Chieti, anche lui scambiato per un cinghiale. Naturalmente non sono mancati tanti, troppi altri episodi nel frattempo. Chi vive

fuori della cerchia urbana si sta - purtroppo - abituando alla frequenza con cui, di notte o all'alba, si sentono spari per boschi e campagne. Una vera e propria caccia self service fuori da ogni regola e controllo che ci sta privando di un altro pezzo importante della nostra esistenza in questo Paese sempre più difficile da sopportare: il diritto a passeggiare in pace, di vivere il nostro territorio con amici, figli, cani. Nemmeno nelle aree protette, ormai quasi prive di vigilanza, si può avere la sperata sicurezza. Eppure le tante forze presenti sul territorio, se coordinate (e forse motivate), potrebbero dare forti "segnali" per scoraggiare questi episodi di delinquenza e risparmiare tante vite, umane soprattutto, ma non solo.

**Francesco Mantero**

### Un brutto scherzo dei peperoni di agosto

Il miliardario entra nella sala della conferenza stampa con aria dimessa ed irrisconoscibile. I capelli bianchi non più tinti e l'assenza di cerone gli hanno restituito d'un colpo tutti gli anni che aveva sempre nascosto. «Io - esordisce con lo sguardo basso, tra i lampi dei flash e le telecamere puntate - vi ho chiamato perché devo liberarmi di un macigno che mi opprime l'anima. Nella mia vita ho dopato la legge, iniettando provvedimenti ad personam; la politica, usando le televisioni per alterare l'informazione; i processi, comprando testimoni...». S'interrompe per un moto di pianto e riprende dopo essersi asciugato gli occhi: «Mi sono arricchito, ho avuto potere, donne, successo. Ma ho sempre barato. Ora basta. Ho dato mandato ai miei avvocati di vendere tutto e donare il ricavato allo Stato, cioè a tutti gli Italiani che ho per anni truffato. Adesso voglio solo essere dimenticato, per cui vi chiedo di non cercarmi più». Mi sveglio agitato e con i peperoni della cena ancora sullo stomaco.

**Massimo Marnetto**

### I debiti delle famiglie italiane

L'indebitamento globale medio delle famiglie italiane ha superato, alla fine del

## AI LETTORI

La rubrica di corrispondenza con i lettori dal titolo "Dialoghi", curata da Luigi Cancrini, riprenderà venerdì 17 agosto.

2011, quota 20mila euro. Dal gennaio 2009, l'incremento è stato del +33,4%, pari, in termini assoluti, a 5.039 euro. Dato destinato ad aumentare notevolmente nel corso del 2012. Fino a circa un anno addietro il basso indebitamento delle famiglie italiane era considerato un punto di forza per la nostra economia. Il nostro enorme debito pubblico poteva essere teoricamente compensato con il risparmio delle famiglie. Oggi anche la tipologia dei debiti contratti dalle famiglie è cambiata. Ad esempio le richieste di prestiti per andare in vacanza si sono dimezzate. Le famiglie italiane, nei primi sei mesi del 2012, per programmare le ferie estive hanno chiesto mediamente una cifra attorno ai 4.100 euro. Mentre, nello scorso anno, per andare in ferie si chiedevano prestiti intorno ai 7mila euro. Insomma gli italiani, per la crisi e l'impennata delle tasse, si indebitano sempre più per acquistare beni e servizi di prima necessità senza peraltro favorire lo sviluppo.

**Angelo Ciarlo**

### A proposito del sacerdozio femminile

Gentile dottor Cancrini, vorrei riferirmi alla lettera dal titolo «Giovanni Paolo II chiese scusa alle donne» di Veronica Tussi pubblicata su *L'Unità* di sabato. Per questa lettrice ogni pretesto è buono per polemizzare con la Chiesa, ma perché vedere il sacerdozio come una funzione di potere e non come un servizio? Le donne possono svolgerne altri altrettanto importanti. Cristo scelse i suoi apostoli maschi, ma nessuno prima di Lui aveva valorizzato la donna e difeso la sua dignità. Credo che la donna nella Chiesa, nonostante i condizionamenti culturali, abbia sempre svolto un ruolo importante anche se nascosto.

In effetti sono state e sono le consigliere e maestre dei Parroci e dei Papi, un po' come succedeva in molte famiglie di qualche generazione fa; il capo apparentemente era l'uomo, ma in realtà comandavano le donne. Nei Paesi di tradizione cristiana e cattolica le donne hanno acquisito diritti e dignità che in Paesi di culture diverse neppure si sognano. La ringrazio anticipatamente e le auguro buon lavoro e buone ferie.

**Lucia Estran**

## A sud del blog

# Cinquanta sfumature di sinistra. E mica bastano

## Manginobrioches

«E VOI QUINDI COME LA VOLETE?». «IO APPASSIONATA». «IO LIBERA». «IO RISOLUTIVA». «IO unita». «Io in lotta». «Io di lotta e di governo». «Sì, vabbè, ora ci manca solo la gioiosa macchina da guerra». «Uffa, hai chiesto tu come la volevamo, e io la voglio così».

Nel condominio-centro sociale-centro di coltivazione diretta di democrazie, tolleranze e resistenze umane e disumane ferve il dibattito, da un piano all'altro, giardino incluso. Sulla sinistra, ovviamente. Anche perché le elezioni incombono su di noi, quasi come gli incendi che ogni notte arrossano le colline dello Stretto, sulle due sponde, bipartisan, ché i pazzi i criminali e gli imbecilli sono democraticamente distribuiti nell'unica area metropolitana che finora si sia vista da queste parti: quella del malaffare e dello spreco dei beni comuni.

E poi è indubbiamente un vantaggio, dibattere con le porte e le finestre aperte causa Caligola (quell'imperatore demente e col parrucchino che nominò senatore il suo cavallo: bei tempi, che adesso gli imperatori dementi e col parrucchino nominano senatori soprattutto gli asini): nessuno può dire che il dialogo interno manchi di trasparenza o partecipazione. Le mozioni si votano per le scale o tra i lenzuoli stesi ad asciugare in terrazzo, che poi è la vera agorà condominiale dove la democrazia diretta si gestisce tra percale, asciugamani di lino e centrini macramè: se non sai prenderti cura del corredo di lenzuola, tovaglie e ideali che hai ricevuto - sudato e fatto a mano da chi ti ha preceduto, con fatica e anche dolore - non saprai mai decidere nulla di serio per il futuro. Ché la democrazia è manutenzione, rammando, attenzione ai lavaggi e candeggi energetici ma delicati, altrimenti poi ci ritroviamo il Parlamento pieno di riciclati che cambiano colore e con la coscienza ristretta e infeltrita.

«Ma quindi come si deve fare, questa sinistra?» continua a chiedere zia Mariella urlando dal primo piano, tra i boati olimpici delle televisioni a camere unificate (tinelli, di solito, ma anche cucine e stanze da letto). «Col fioretto!». «No, con la carabina». «Ve lo dico io: con l'arco». «Sì, vabbè, con la fionda e la selce scheggiata». «Non sarebbe una cattiva idea».

Che poi a un certo punto il dibattito si deve pure concludere in qualche modo, e ci piacerebbe che fosse un modo di sinistra, dove non è la somma che fa il totale e le differenze si armonizzano e diventano ricchezze, mica ostacoli. «Ora basta, o ve la faccio io, la sinistra» ha minacciato zio Remo, l'inventore. L'ultima volta che ci aveva provato, come un dottor Frankenstein calabro, aveva creato un essere ibrido, infelice e pieno di cicatrici. E qualcuno lo aveva persino votato, pensate.



## Dio è morto

# Quella sottile differenza tra chi va sul podio e chi resta giù

**Andrea Satta**  
Musicista e scrittore



GLI ITALIANI CE L'HANNO FATTA (AD ANDARE IN VACANZA). Bollino rosso, bollino nero... Bollino blu è più probabile, da dopo le ferie poveranno banane. Ma dove vai? Finalmente la metropoli si spopola. Per ora, desolate impronte di soste sugli asfalti roventi, semafori che offrono colori e opzioni all'indifferenza, bar chiusi, supermercati deserti. Gente a cena, trovo al volo un *discount* (già il nome mi deprime...), Geo, solerte, pesa e imbusta frutta e verdura, lui si diverte; gli sembra un gioco ricordarsi Carote 38 e Mele Stark 83.

Mi si avvicina, alto e grosso, un ragazzotto: «Può lasciare lo zainetto all'entrata?». Io mi ci incazzo, gli mollo lì frutta e verdura e me ne esco. Un segno triste, da stato di Polizia: sei presumibilmente un ladro se entri con uno zainetto a comprare frutta. Potresti rubare tre mele o una fetta di anguria... E se fosse? Vorrebbe dire avere così tanta fame e così poche altre possibilità di mangiare che reato non esiste.

Mi offende, ci dovrebbe offendere. A me dà fastidio

anche sfilarmi la cinta dei pantaloni, la collanina, gli occhiali, levarmi il cappello e magari d'inverno gli stivali, buttare l'acqua minerale (da ricomprare subito dopo il controllo) all'aeroporto, farmi radiografare l'intimità.

Ma gli italiani ce l'hanno fatta (ad andare in vacanza), non protestano, non chiedono rispetto, questi sono dettagli, piuttosto si accaniscono sul numero delle medaglie rastrellate alle Olimpiadi, per incattivirsi sui quarti e quinti posti. «La Pellegrini ha fatto splash! La Federica Pellegrini si è allenata male!». Magari è antipatica, la Pellegrini (ma perché Ibrahimovic è simpatico?)... Intanto abbiamo vinto solo con le armi e, data la situazione economica, siamo andati forte nel salto triplo.

Qualcuno ha idea veramente di quanto si debba faticare per essere quinti in una finale olimpica? La differenza tra primo e quinto è un cucchiaino di Nutella ingoiato a rate in un inverno o una cena romantica all'anno... Mi ricordo di Alberto Tomba, prese 13 centesimi dal primo arrivando terzo e lo collocarono sul viale del tramonto. Mi contate 13 centesimi di secondo? Vi riesce di combinare qualcosa in 13 centesimi?

Oggi boxe: «Ma chi è Cammarrelle?» «Come? Non sai che è stato già oro a Pechino?» Medaglie e onori da gente sconosciuta che per quattro anni fa cose parallele al mondo che non appassionano nessuno. Aspettiamo solo di poter contare le loro medaglie per poter dimenticare i loro nomi, già dalla vacanza. Intanto, il trenino che viene da Centocelle, alle 5 e un quarto del mattino, viaggia pieno di gente, tutti stranieri che vanno a lavorare. Sferzagliano i vecchi vagoni sullo scartamento ridotto.

Obiettivo: ripulire i ministeri prima che sia troppo tardi.

## COMUNICATI DEL CDR E DELL'AZIENDA

I giornalisti de *L'Unità* chiedono risposte chiare, esaustive e credibili sul loro futuro e quello del giornale. Dopo aver sottoscritto un'intesa con la controparte per i contratti di solidarietà che impegna i lavoratori a sacrifici economici, c'è stato l'aumento di capitale con l'ingresso di nuovi soci, ma mancano ancora quegli elementi di svolta e discontinuità con il passato che l'azienda da tempo annuncia come imminenti. Non vi sono stati piani concreti e immediati di rilancio del prodotto. Restano problemi finanziari, tant'è che persino gli stipendi decurtati dei dipendenti sono a rischio, e con ritardi e difficoltà si onorano gli impegni assunti anche con i collaboratori. Renato Soru resta ancora azionista di maggioranza, nonostante il suo ormai perdurante disimpegno economico nei confronti del giornale e le ripetute dichiarazioni di «futuribili» uscite. Dopo la riunione del nuovo Cda nessuna rassicurazione ufficiale è pervenuta: solo il telegrafico annuncio di una prossima assemblea straordinaria. La redazione chiede impegni precisi e strategie realistiche per fronteggiare le difficoltà aziendali sia per l'oggi che per i prossimi mesi. In assenza di informazioni esaurienti e di interventi adeguati ci saranno conseguenti azioni di denuncia e di mobilitazione da parte della redazione, compreso l'utilizzo del pacchetto

di giorni di sciopero messo a disposizione del Cdr.

IL CDR

L'azienda comprende benissimo le preoccupazioni dei giornalisti ma non condivide la superficialità dell'analisi e le affermazioni contenute nel comunicato. Del tutto fuori luogo poi è l'abitudine di individuare presunti colpevoli e descrivere con leggerezza passi aziendali di oggettiva difficoltà e complessità. I piani di rilancio in parte già operativi (cambio del formato e della grafica, campagna di comunicazione, innovazione digitale) e quelli presenti nel piano industriale, tutti passi coraggiosi nel periodo più nero dell'economia e dell'editoria italiana, sono la condizione di base all'ingresso di nuovi azionisti. Alcuni hanno già aderito, entrando nella compagine azionaria. Altri stanno decidendo in queste ore. Con essi arriveranno le risorse propedeutiche al completamento delle attività di rilancio del giornale. Un ultimo punto. Nella politica di risanamento aziendale, invece di riequilibrare i conti con strumenti invasivi abbiamo concordato con il Cdr un taglio che pesa sulle buste paga dei dipendenti circa il 6%. Siamo sicuri che il futuro del nostro giornale, dell'azienda e dei posti di lavoro valga questo sacrificio e l'impegno di tutti.

L'AZIENDA

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura dell'11 agosto 2012 è stata di 97.373 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

